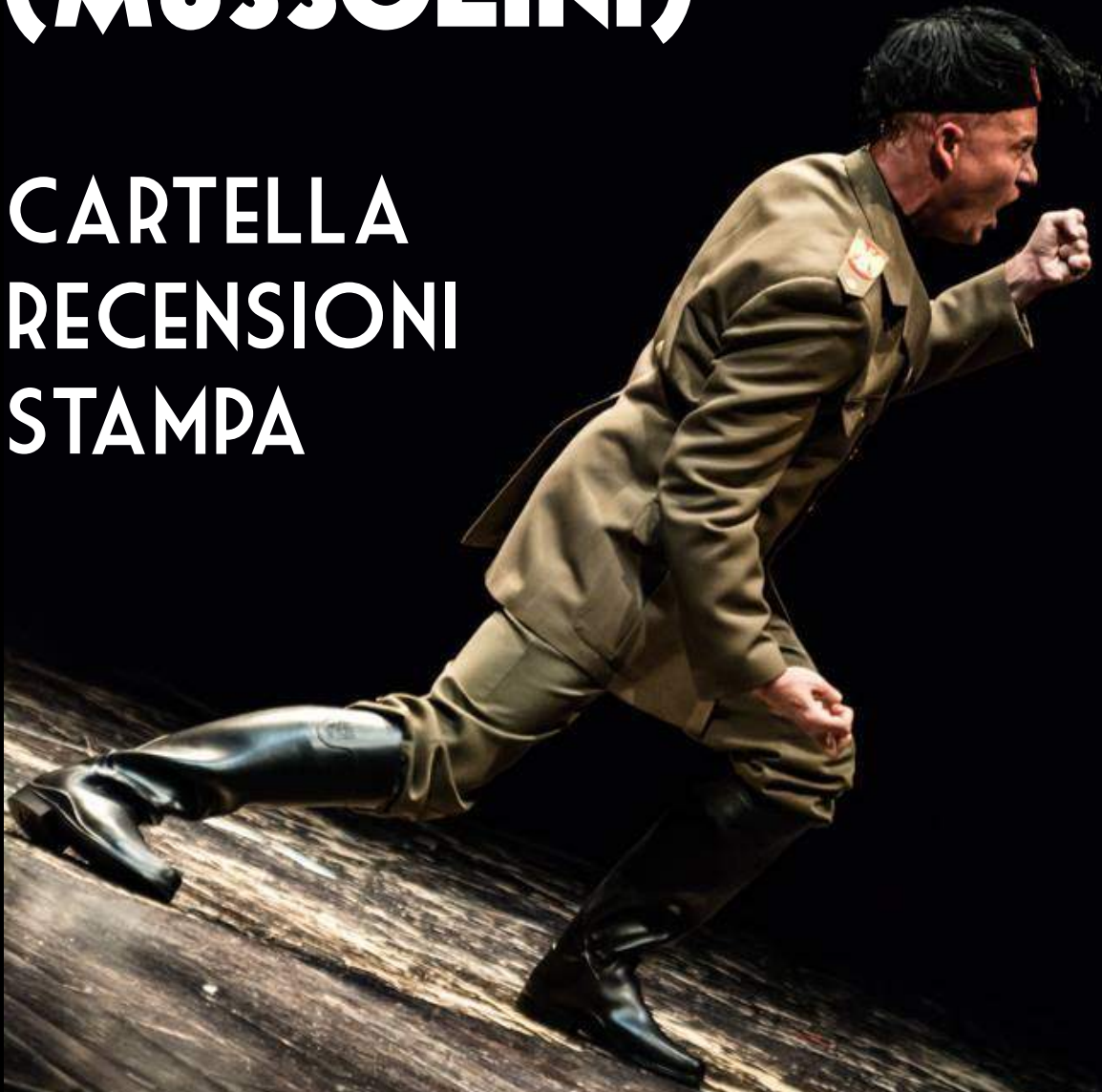


GRAN CONSIGLIO (MUSSOLINI)

CARTELLA
RECENSIONI
STAMPA



TOM CORRADINI TEATRO - TORINO
WWW.TOMCORRADINI.IT
EMAIL: TEATRO@TOMCORRADINI.IT
TEL: +39 393-8030864

The logo for Tom Corradini Teatro, featuring a stylized, flowing script 'T' that loops around the text 'TOM CORRADINI' and 'TEATRO'.

TOM CORRADINI
TEATRO



Avignon à l'Unisson – 23 luglio 2017

[\(link ad articolo originale\)](#)

È con immenso piacere che la redazione attribuisce il suo premio di miglior performance di un solo attore in scena a quest'opera e al suo interprete Tom Corradini.

La Storia

24 luglio 1943 – Roma. Il Gran Consiglio del Fascismo si riunisce per discutere la rimozione di Benito Mussolini. Il Duce, rifugiato all'interno del suo studio di Palazzo Venezia, ricorda come il destino lo abbia condotto, da povere e umili origini, ad essere il capo supremo d'Italia. Un percorso incredibile che ha ispirato l'ascesa al potere di Adolf Hitler e che ha condotto un uomo che credeva essere un genio a una completa disfatta militare. Il ritratto di un uomo autoritario e determinato ma anche sentimentale e profondamente umano, che si rivela nella sua intimità nel momento in cui è più vulnerabile. Il tutto utilizzando il linguaggio del clown e della comicità per tradurre in forma facilmente comprensibile dei temi ancora attuali oggi. Il solo spettacolo mai messo in scena con Benito Mussolini come unico protagonista. Interpretato in lingua francese.

Opinione della redazione:

Un'opera ricca di contenuti dove si mescola il rigore del Duce e l'estro di un grande mimo come Louis de Funès. Tom Corradini, ci dona una performance grandiosa, oltre al fatto che lo fa per noi in lingua francese e non in italiano.

Quest'opera ci fa entrare nel meccanismo della vita di Mussolini, e si può altresì tentare di comprendere perché abbia portato il suo paese a tal punto, e perché si sia alleato alla Germania Nazista.

Un grande momento di teatro, su un testo di qualità impeccabile.



Henri Guette – Théâtreorama (www.theatrorama.com) – 3 Agosto 2017
([link all'articolo originale](#))

Gran Consiglio, un Mussolini trattato con cura

Gran Consiglio, il percorso del Duce

Fratturata per le guerre e i totalitarismi, la storia del XX secolo ha i suoi eroi scuri come Hitler, Stalin e Mussolini. Di quest'ultimo, nonostante i suoi crimini non siano stati meno grandi, non sappiamo molto. Con molta cura, Tom Corradini intraprende in Gran Consiglio il compito di ritracciare il percorso e la caduta del Duce.

Gran Consiglio : uno spettacolo storico

Solo in scena, Tom Corradini non offre solamente una performance di attore in Gran Consiglio ma anche uno spettacolo molto documentato. Più di un anno di ricerche tra libri e scaffali per trovare la giusta misura, senza inventare un'opera di finzione pura, e senza fare un corso allo stesso tempo. Si può apprezzare l'aver delle nozioni della storia d'Italia e della seconda guerra mondiale per contestualizzare gli avvenimenti di cui si parla, ma il ritratto del personaggio che emerge è già sufficiente di per sé. È quello di un uomo che sognava essere un grande capo di Stato e che ha finito per essere a capo di una repubblica fantoccio. Gli aneddoti sono numerosi, e permettono di avvicinare in una forma diversa un personaggio storico. Lo spettacolo comincia con un ribaltamento della situazione, nel 1943 il Gran Consiglio del Fascismo mette in dubbio il potere di Mussolini e lo fa imprigionare. In questo momento di crisi, rintanato nel suo ufficio, l'uomo rivela la sua storia dalla nascita al presentimento della sua morte attraverso i propri scritti, articoli e lettere.

Tra il grottesco e il patetico

Senza successo, come nel caso di Adolf Hitler che sognava essere un pittore, vi fu un tempo in cui Benito Mussolini aspirava a una carriera di violinista. Niente è accaduto come previsto. Vedendosi già come un Cesare, balzando da vittoria in vittoria, il Duce non ha fatto altro che correre da sconfitta a sconfitta. Il fascismo non è una cosa leggera ma il ritratto di quest'uomo ci invita a guardare più da vicino il rapporto tra la società e gli individui lasciati in disparte da quest'ultima. L'interpretazione di Tom Corradini ci fa oscillare tra il grottesco e il patetico. Che sguardo dare quello che è stato prima il modello e successivamente la marionetta di Hitler? Oltre ad essere il protagonista della farsa, Mussolini ha qualcosa di terribile e ridicolo allo stesso tempo. Un equilibrio instabile; questo ritratto non è una denuncia o un elogio ma piuttosto un avvertimento, una minaccia che si può passare in ogni momento dalla risata alle lacrime.

I grandi mezzi

Il Fascismo consacra il culto della personalità. Maestro della messa in scena, Mussolini che si era accaparrato gli emblemi della Repubblica Romana si vede qui ridotto a un insieme di oggetti simbolici. È uno spettacolo che può essere messo in scena dappertutto, in condizioni minime, ma all'interno del quale gli oggetti di scena sono molto importanti. La fotografia della "mamma", la corrispondenza con Churchill, il fez, la pistola... Con questi pochi mezzi, l'attore sviluppa un gioco straordinario prendendo a prestito le tecniche del clown e le risorse della commedia per dipingere il ritratto dettagliato di un uomo vulnerabile e spaventoso allo stesso tempo. Le considerazioni di Mussolini sulla società, le sue osservazioni sulla psicologia delle folle hanno qualcosa di agghiacciante, di attuale. Rimettere il Fascismo in prospettiva è un lavoro costante, ma ci voleva la verve di Tom Corradini per guardare la bestia in faccia, come solo mezzo per disarmarla.



Jérémy Engler - L'Envolée Culturelle - 22 luglio 2017

<http://www.lenvoleeculturelle.fr/mussolini-vrai-drole/>

Un Mussolini vero e comico!

Il festival Off d'Avignone, come il suo fratello maggiore, è internazionale, come lo testimoniano le numerose opere straniere interpretate nella loro lingua originale, presentate quest'estate. Tuttavia, alcuni attori fanno lo sforzo di interpretare i loro spettacoli in francese per la prima volta durante questo festival come nel caso di Tom Corradini. Questo artista italiana resuscita Benito Mussolini dal 20 al 26 luglio 2017, alle 19, al Garage international nel suo spettacolo Gran Consiglio.

Una vera introspezione

Il 24 luglio 1943, il Gran Consiglio del Fascismo si riunisce per discutere la rimozione di Benito Mussolini, mentre quest'ultimo attende il verdetto nel suo ufficio e ne approfitta per meditare sulla sua vita e quello che ne è mancato. Questa introspezione comincia per la spiegazione della sua ascesa al potere, mostrandoci i segreti di un buon oratore, che desidera incitare le masse alle sue idee. Per spiegare questo, Tom Corradini riprende numerose idee contenute nel libro di Gustave Le Bon, "La Psicologia delle Folle." L'attore ci dona una lezione di politica e ci spiega come manipolare le folle – prendendo spunto da un libro che è dovuto passare nelle mani di tutti i nostri politici. In seguito scopriamo i momenti determinanti della vita di Mussolini, per la maggior parte ricavati dalle sue memorie o biografie. Il 60% dello spettacolo si basa su fatti veri e racconta la vera storia del dittatore, il resto è lasciato all'immaginazione dell'autore-attore. Quest'ultimo si ispira anche alla corrispondenza tra Churchill e Mussolini per costruire il suo spettacolo che oscilla tra il documentario e un one-man-show comico.

È il primo spettacolo italiano con Benito Mussolini come solo e unico personaggio, il che vuol dire che si tratta di un tema ancora troppo impressionante per gli italiani, ma grazie alla risata, si possono facilmente affrontare certe verità e soprattutto criticare il Duce. La forza di questa messa in scena è di mostrare un dittatore lucido sulle sue scelte, lucido nei suoi misfatti, lucido sulle loro implicazioni e sulla sua prossimità con Hitler, ma anche molto umano e burlesco.

Un corso di storia satirica

Questo spettacolo viene regolarmente messo in scena nelle scuole e se ne comprende il motivo, dato che permette di entrare in forma molto visuale nella vita di Mussolini e il gioco nell'interpretazione dell'attore sdrammatizza perfettamente la situazione. Si scopre

un italiano che «ama sua mamma e il mangiare come tutti gli italiani». Gli stereotipi si fondono e si passa dal discorso autoritario a un discredito totale subito dopo. La sua uniforme militare decorata e la sua aria severa e grave impressionano il pubblico, e in questo riesce perfettamente a incarnare il dittatore, ma il suo talento di clown gli permette di ridicolizzarlo allo stesso tempo. Se certi scherzi arrivano sotto la cintura, sono spesso portati in maniera molto fine. La caricatura prende il sopravvento facilmente, perché tutto quello che fa di lui un dittatore terrificante viene ribassato a un secondo piano. Per esempio, un dittatore mette la patria al di sopra di tutto e non cessa di lodarla, a tal punto che al bersi un bicchiere di latte, egli ringrazia la mucca che ha donato il suo latte per la patria... In egual maniera, ogni volta che questo afferma la sua autorità o ci ricorda i grandi fatti compiuti, segue un dialogo con Hitler che lo fa scendere di prestigio e lo umilia rimettendolo al suo posto. Qualunque valorizzazione è seguita da un'umiliazione ilare, al fine di criticare il tiranno ricordando che genere di persona è stata. Si ricade regolarmente nell'assurdo con la derisione di cui fa prova Tom Corradini, per esempio nella corrispondenza con Churchill che sembra essere più interessato a dei consigli gastronomici che alla politica estera. La forza di questo spettacolo è di ritracciare la vita del verso Mussolini, mostrando il suo lato umano, e il suo lato dittatoriale, ma senza dare un giudizio reale. Il giudizio è sostituito dal discredito di tutto quello che ha potuto dire un minuto prima, ma non dalla denuncia. Una cosa che fa di questo one-man-show uno spettacolo brillante e molto intelligente!

La dernière nuit d'un dictateur

L'Italien Tom Corradini joue Benito Mussolini pendant sa dernière nuit. Le fruit d'une recherche historique approfondie, un spectacle de clown, sans jugement, qui décrédibilise sans dénonciation.

– Tom Corradini, que raconte votre pièce « Gran Consiglio (Mussolini) » ?

– C'est l'histoire des dernières heures de Benito Mussolini, la nuit de sa chute le 24 septembre 1943, quand son parti décide de l'enlever du pouvoir. J'ai trouvé intéressant de montrer quelqu'un dans un moment de défaite, c'est là que l'on voit le vrai caractère d'une personne. Car, dans la victoire, nous nous comportons tous de la même manière. Cette période de l'histoire italienne est extrêmement trouble. L'Italie a changé de camp, les militaires ne savaient plus à qui obéir, Mussolini était emprisonné, il a été libéré par Hitler, il a été tué par les partisans italiens alors que les

Américains auraient bien aimé l'avoir vivant pour, éventuellement le garder au pouvoir en pensant à la menace bolchevique...

« Décoder et se prémunir »

– Comment faites-vous pour éviter de le rendre sympathique ?

– Il est sympathique. Sur scène, il est sympathique mais ridicule. C'est un spectacle de clown. Par ailleurs, Benito Mussolini n'a pas l'image de mal absolu d'un Hitler par exemple, ou Staline. Il a dirigé un régime totalitaire, une dictature, il n'y a pas de doute là-dessus. Mais son régime est à l'origine de la semaine des 40 heures, du régime des retraites,

de l'assistance sociale. C'est un régime avec des mesures de droite et des mesures de gauche. Le régime allemand Nazi était raciste, en Italie nous n'avons pas cette culture, le racisme n'est pas un concept italien.

– Quel est alors le message de votre pièce ?

– Les dix premières minutes évoquent un livre qui a beaucoup inspiré Mussolini: le livre sur la Psychologie des foules écrit par le Français Gustave Le Bon en 1895. Ces préceptes sont encore utilisés aujourd'hui. C'est effrayant de voir comment parler avec les masses, le pouvoir hypnotique d'un orateur. Quand on sait cela, on peut décoder et se prémunir. Avec Mussolini, la projection est encore possible, ce ne

serait pas le cas avec, par exemple, Napoléon. La pièce nous permet de réfléchir sur la réalité, tout n'y est pas noir ou blanc, elle permet une forme d'immunisation.

– Vous l'avez beaucoup jouée dans les écoles ?

– J'ai fait beaucoup de recherches, tous les éléments historiques sont vrais. L'histoire moderne est la moins étudiée, pourtant, c'est celle qui a le plus de conséquences sur notre vie, sur le cours des événements, sur la situation du monde d'aujourd'hui.

Propos recueillis par Philippe NANPON

« Gran Consiglio (Mussolini) » sera joué demain vendredi à 20 heures sur la scène de Lespas, à Saint-Paul.



Tom Corradini a écrit sa pièce en anglais avant de la traduire en italien puis en français. (Photo PhN)



En 2017, « Gran Consiglio (Mussolini) » a obtenu le prix de la meilleure performance seul en scène à Avignon. (Photo DR)

Recensione di Michael Calcott's Fringey Bits (ex-ambasciatore canadese presso la Repubblica Ceca) – maggio 2015
(<http://praguefringe.tumblr.com/>)

Mussolini che riflette sulla sua vita e carriera politica può sembrare un tema abbastanza pesante ma Tom Corradini ha creato un ritratto di un clown affascinante. Come ci si potrebbe aspettare Mussolini è vano, autoritario, e ridicolo, ma è anche sentimentale, intimorito, e risentito. Sotto l'apparente spavalderia c'è un uomo e quest'uomo appare nei momenti più imprevisi. A volte può persino ridere di se stesso. E' un Mussolini visto da una prospettiva inconsueta. Questo permette a Corradini di giocare con il suo tema, sbraitando verso un pubblico intimorito un minuto prima, per poi passare a baciare la foto della sua madre benedetta. Si tratta di una rappresentazione satirica che ha spessore. Oggi abbiamo dimenticato che il Duce ha creato il Fascismo in Italia dieci anni prima dell'avvento al potere di Hitler in Germania. All'inizio Hitler ammirava il suo successo, mentre Mussolini è sempre stato sospettoso nei confronti dei tedeschi. Peccato che è stato troppo debole per rompere con il Führer. Questo ritratto riflette certamente un'immagine del Duce come clown, in linea con la propaganda degli Alleati, ma è anche il ritratto di un uomo – comico, aggressivo, folle, e narcisista. Uno spettacolo eccellente e una splendida performance.

"GRAN CONSIGLIO (MUSSOLINI)", UNO SPETTACOLO COMICO MA INTIMO, A TRATTI PERSINO ROMANTICO

Tom Corradini, il Duce sul palcoscenico

La struttura emotiva di Benito, dice l'attore, è estremamente complessa e decisamente passionale

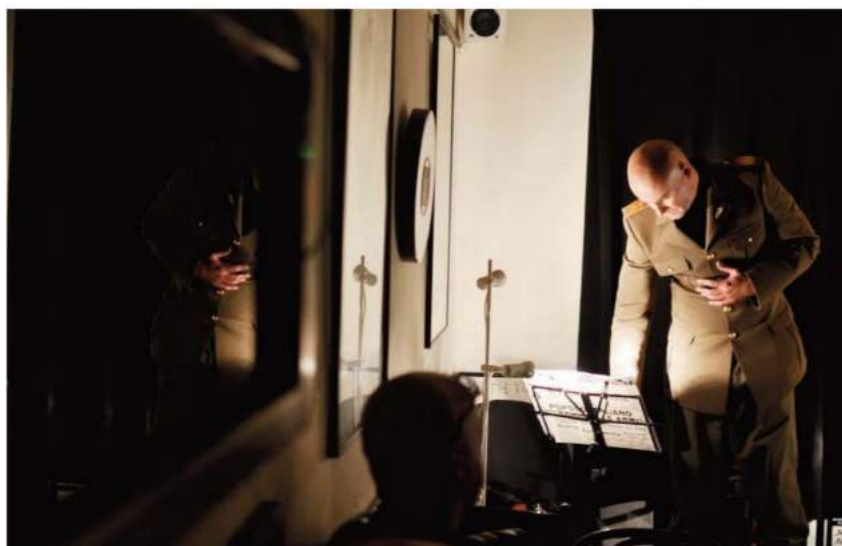
di Emma Moriconi

"Gran Consiglio (Mussolini)" è uno spettacolo decisamente sui generis. Comico, clownesco, ma mai irriverente, piuttosto intimo direi, romantico, passionale. Divertente e leggero, coinvolgente, spiritoso, ironico e profondo. Tom Corradini lo ha scritto e lo interpreta, complice la somiglianza con Benito Mussolini che certamente lo aiuta, ma c'è di più. C'è una condivisione emotiva tra l'attore e il suo personaggio, che non scade mai nell'opportuno, riuscendo a divertire pur entrando giù in profondità nelle corde dell'anima di questo personaggio complesso e straordinario. Con Tom abbiamo voluto fare due chiacchiere, perché il personaggio di Mussolini è stato indagato, nel tempo, da tutti i punti di vista, si è tentato di eviscerare ogni angolo della sua personalità, spesso peccando di superficialità di giudizio e mancando di un approccio sincero. La colpa, al solito, è dell'ideologia. Ma Mussolini è un personaggio della nostra storia, e come tale andrebbe "indagato", e quindi compreso. Ciò che ha fatto Corradini: ha cercato di "comprenderlo", e poi ha portato sotto i riflettori, con una bella verve da palcoscenico, emozioni e pulsioni che vanno a toccare le corde più intime del Mussolini uomo, compresi i drammi familiari. Quanto "pesa" un personaggio così per un attore?

dice - più grande della realtà, che nell'inconscio del pubblico è ben definito. La difficoltà sta quindi nel renderlo veritiero all'interno di uno spettacolo comico perché si rischia di cadere nella macchietta. Per me è stato, ed è ancora, un personaggio difficile da interpretare. Volevo far risaltare la sua parte 'intima' che è sconosciuta: l'immagine pubblica che aveva creato di se stesso è talmente forte da rendere difficile immaginare il suo lato umano. L'immagine da 'duro' che rispondeva a logiche di propaganda politica mi interessa poco. Ed è in netto contrasto con il Mussolini violinista, con il Mussolini 'carnale', con quello appassionato di Alfa Romeo e di letteratura. È la struttura 'emotiva' della sua personalità che è importante per me, che principalmente sono un performer-clown e il mondo delle emozioni è quello con cui lavoro. E la struttura 'emotiva' di Mussolini è estremamente complessa e decisamente 'passionale'".

E che tipo di lavoro hai fatto per calarti in un personaggio così complesso?

"Sembrerà banale, ma innanzitutto ho dovuto imparare a suonare il violino dato che Mussolini lo faceva molto bene. Ho fatto una ricerca storica e biografica durata un anno e mezzo. In quel periodo sono stato a Predappio quattro volte per respirare un poco la sua 'terra'. Una ricerca centrata sulla sua infanzia, il fatto che fosse fondamentalmente un ribelle di natura, influenzato grandemente dal padre, la perso-



nalità aggressiva e rivoluzionaria, il rapporto con la madre e con le donne, con l'arte, la tecnologia, la letteratura. E poi le tecniche di comunicazione che utilizzava. Ho letto 'La psicologia delle Folle' di Gustave Le Bon che lui conosceva a memoria, studiato personalità e biografie di tutti i personaggi dell'epoca e in particolare quelle di Churchill e Hitler. Sono un appassionato di storia e questo mi ha aiutato molto".

È un complesso periodo che abbraccia la vita di Benito?

"Lo spettacolo l'ho scritto io e per la parte 'fisica' della messa in scena mi sono fatto aiutare anche da Michele Didedda, un mimo con il quale collaboro da anni. Generalmente lavoro per immagini, ho una fotografia ben chiara di alcuni punti che voglio toccare e poi il resto viene a galla da solo. Per me è importante documentarmi, conoscere a fondo la storia che voglio rac-

contare, poi l'inconscio fa il suo lavoro. Mi interessavano gli aspetti meno noti della sua personalità, sono i più affascinanti anche per il pubblico, che si deve immedesimare con il protagonista. Volevo che la storia fosse ambientata il 24 luglio '43, nel momento più difficile della sua vita: è nel momento più buio della nostra vita, quando guardiamo l'abisso, che viene fuori la vera personalità di tutti noi, il nostro carattere più intimo". ■

"SONO UN ANIMO INQUIETO, COME UN FUNAMBOLLO APPESO IN UN ABISSO"

Una vita intera in settanta minuti

Fare il clown è, in un certo senso, una "esperienza spirituale", per indagare a fondo l'essenza dell'uomo

In un'ora e dieci è condensata una vita intera, aspetti familiari (genitori, moglie, figli, amanti), storici, politici: c'è il tema della guerra, ma non ci sono, per esempio, le opere pubbliche che pure furono un tratto essenziale. "Non è uno spettacolo sul Fascismo - spiega - né sul Duce. Ma su un uomo che, raggiunto l'apice del potere, ne viene estromesso e in un momento di estrema solitudine rivede la sua vita. Ed è la guerra che lo porta in questo abisso. E quando una persona è spogliata di tutto quello che ha, rimane solo quello che hai citato: i ricordi dei genitori, la famiglia, gli affetti. Siamo nati nudi e moriamo nudi".

Tre cose. Una: in uno spot ho letto che scrivi "per il mondo era un clown", ma storicamente non è così e lo sai anche tu, che citi nello spettacolo giudizi da oltreconfine.

"Hai ragione. Storicamente non è stato così, Churchill lo ammirava, Gandhi ne rimase favorevolmente colpito e così tanti altri. Ma il 24 luglio '43 quel giudizio si era ormai capovolto. Le vignette satiriche di quel periodo erano im-

placabili. La guerra ha la sua grammatica, il nemico deve essere 'oggettivizzato', 'ridicolizzato', e 'disumanizzato'. Feci un workshop di clown con Philippe Gaulier, maestro di teatro fisico che ha una prestigiosa scuola teatrale a Parigi. Avevo già l'idea in testa dello spettacolo, mi disse "In questo workshop voglio che fai Mussolini, quando vedo i cinegiornali dell'epoca non posso fare a meno di pensare a quanto fosse ridicolo". Pensai tra me e me: "Bene. Allora parliamo da questo lato apparentemente ridicolo per mostrare la vera storia personale di Benito Mussolini". Per farti capire il capovolgimento da immagine stereotipata a impatto emotivo finale sul pubblico ti posso raccontare un aneddoto. Al Fringe Festival di Praga, dopo lo spettacolo, una signora inglese mi ha detto: "Mi è piaciuto molto, l'unica cosa che ti rimprovero e che mi hai fatto diventare Mussolini simpatico, quando l'hai lasciato il palco mi sono sentita in pena per lui".

La seconda. In merito alla guerra manca un dato storico: il fatto che Mussolini fu l'ultimo a vo-

leria, come ampiamente dimostrato da fatti e documenti e da sue stesse dichiarazioni.

"Parafrasando Gustave Le Bon: il pubblico non vuole ragionamenti, vuole affermazioni pure. Non è uno spettacolo che vuole dare giudizi. La guerra non l'ha iniziata lui ma ha scelto di schierarsi o comunque ci si è fatto trascinare. E la guerra ha una sua logica implacabile".

La terza: ogni tanto torni simpaticamente al Mussolini bambino e racconti di quando in una rissa a scuola ferì con un coltellino un suo compagno di classe. Ma vi sono altri episodi pure interessanti: quando difese un suo compagno di classe preso di mira da un gruppetto di bulli. O quando a Forlì impopolò intimò di raccogliere il pane lanciato dai compagni durante una protesta richiamando alla sacralità di questo alimento: cruciale per comprendere ciò che poi fece nel Ventennio, ad esempio la Battaglia del Grano.

"Hai ragione. Però sul palco in 70 minuti devo coinvolgere il pubblico dal punto di vista emotivo e non

razionale. Avrà difetti e lacune, non può accontentare tutti, ma per chi non conosce la storia personale di Mussolini può suscitare interesse e dare spunti di ricerca".

Lo spettacolo è piacevole, artisticamente e storicamente apprezzabile. Cosa significa calarsi nei panni (anzi, nella "camicia nera") di Mussolini?

"Un'esperienza molto bella ma anche 'pericolosa' dal punto di vista attoriale, cioè ti immedesimi talmente nel personaggio che non riesci a staccarti la sua maschera. Non è uno spettacolo di parte o schierato. Ho preso insulti sia da persone di estrema sinistra (a cui dà fastidio che si descriva Mussolini come una personalità profonda e umana) che di estrema destra (a cui dà fastidio che possa essere ridicolizzato), anche se con quelle di estrema destra si riesce a parlare più liberamente forse perché conoscono la sua storia. Comunque sono persone che lo spettacolo non l'hanno visto. Con gli stranieri non ho mai avuto problemi. Ho deciso di cambiare il motto in "Uno spettacolo che fa bene alla Storia": gli Italiani che



vengono a vederlo scoprono aspetti a loro completamente sconosciuti".

Progetti futuri...

"Portare questo spettacolo in tour il più possibile. A maggio sarò al Fringe Festival di Brighton e voglio anche portarlo in Spagna. Il 12 marzo sarò a Milano al Teatro LinguaggiCreativi. Voglio anche presentarlo alle scuole. Poi penso a un prossimo spettacolo comico su un tema spirituale legato ai monaci Shaolin. Penso che fare il clown in un certo senso sia proprio questo, un'esperienza spirituale. Sono così, un animo inquieto, come un funambolo appeso in un abisso".

Un'ultima cosa...

"Mi rendo conto che questo sia uno spettacolo che può urtare

certe sensibilità ma penso sia importante farlo proprio in questo periodo di profondi cambiamenti. Sono passati oltre 70 anni dalla morte di Mussolini ed è importante vederlo al di là delle lenti dell'ideologia e della retorica per andare avanti e inventare 'schemi di pensiero' e forse addirittura 'ideologie' nuove (fatemi passare questa brutta parola, non mi piace la definizione post-ideologica, mi sembra il vuoto assoluto). Si tratta di un personaggio complesso con luci e ombre, figlio del suo tempo, che è stato un pezzo importante della storia d'Italia e d'Europa".

Gran Consiglio (Mussolini) è al Teatro LinguaggiCreativi il 12 marzo alle 20:30, via E. Villorosi, 26 Milano / MM: Romolo.

emriconi@giornaleditalia.org




A complete picture of your business
from prospect to payment

SIGN UP FREE

#1 Online Customer Relationship Management for Small and Growing Businesses

Le Interviste di Teatro.it

Interviste ai personaggi del teatro e dello spettacolo italiano

Cerca

◀ PRECEDENTE SUCCESSIVO ▶

Un Mussolini privato, nella notte della sua caduta

Intervista con Tom Corradini, che in "Gran Consiglio" esplora la sfera più intima e psicologica di uno dei personaggi più controversi della storia d'Italia.



TOM CORRADINI

GRAN CONSIGLIO (Mu...)



Copyright del video dei rispettivi proprietari.
Segnala abusi.

Il tema è coinvolgente: **Tom Corradini**, attore con formazione da clown e autore, nello spettacolo [Gran Consiglio \(Mussolini\)](#), in scena sabato 17 dicembre al Teatro 34 di Piacenza.

Corradini impersona e indaga le pieghe dell'anima del grande oratore, abile ad arringare le folle che conclude la sua parabola in un ultimo atto teatrale: travestirsi da tedesco su un camion. Ne emerge uno **spettacolo dai risvolti didattici**, che viene portato anche nelle scuole: "Molti spettatori sono andati su Wikipedia a controllare le cose che ho detto per vedere se corrispondono alla verità", racconta l'attore.

Un ruolo non da poco. Come si è preparato a vestire i panni del Duce?

Ho fatto una ricerca storica, per un anno e mezzo. Sono stato a Predappio quattro volte. E' il ruolo più difficile: quello intimo. L'ho analizzato dal punto di vista della sua infanzia, del suo rapporto con le donne o di quello con la musica. Sa che voleva essere un violinista? Lo spettacolo comincia con lui, nel suo ufficio, che espone per alcuni minuti le tecniche che usava per dominare la folla. Aveva studiato un libro, *La psicologia delle folle*, di Gustave Le Bon. Poi piano piano si entra in questa specie di incubo, ovvero nel momento del suo fallimento. Per fare tutto questo ho dovuto scavare abbastanza. Ho fatto ricerche anche su spettacoli precedenti: i due di Pierfrancesco Pingitore (*Operazione Quercia* e *Scacco al Duce*) e uno sul corpo del Duce.

Che rilettura inedita c'è attorno a questa figura controversa?

E' una rilettura universale. Il primo spettacolo l'ho realizzato in inglese per un pubblico non italiano (*Corradini è bilingue, ndr.*). L'ho portato a Praga e poi a Brighton. In Italia è ancora un argomento delicato, mentre in Gran Bretagna è visto realmente come una figura storica, asettica, come se stessi parlando di Napoleone. In Inghilterra sono appassionati della Seconda guerra mondiale, perché l'hanno vinta. In Italia, comunque, il pubblico è molto interessato almeno dal punto di vista storico e non ideologico. E adesso sto portando lo spettacolo anche nelle scuole.

Quanti sono i giovani che vengono a vedere il suo spettacolo? E quanti di loro conoscono realmente quanto avvenne il 25 luglio?

Quanti siano i giovani non lo so, perché il *range* di chi finora è

venuto a vederlo è over 30. Ma adesso lo farò in alcuni istituti superiori dell'Emilia Romagna. Mi sono accorto che può avere una valenza didattica, perché è neutrale, è una specie di viaggio storico intimo. E poi è anche uno spettacolo comico. E' doppiamente difficile, dato che emerge chiaramente il punto di vista di Mussolini: è lui che si racconta al pubblico. Io ho una formazione di teatro comico e fisico, e questo aiuta ad alleggerire un po' il discorso e a bilanciarlo, mantenendo la neutralità.

Se Mussolini assistesse al suo spettacolo quali sentimenti proverebbe secondo lei?

(*Ride*). Ma sa che me lo chiedo anch'io a volte? Secondo me sarebbe contento del fatto che chi sta sul palco sappia mostrarlo in una maniera che non è quella macchietistica, ma ne faccia capire anche la complessità. Perché era una persona complessa: esistono tanti Mussolini, secondo me. E' stato molto ammirato fino alla guerra d'Etiopia. E infatti lo spettacolo inizia con una canzone di Cole Porter, *You're the Number One*, e a un certo punto nella canzone si dice: *Sei il numero uno, sei come Benito Mussolini*.

Gandhi stesso aveva ammirato Mussolini, anche se non ne approvava i metodi. Anche lui è stato in un certo senso una vittima della storia: è stato trascinato da eventi più grossi di lui e soprattutto ha attraversato una fase storica di enorme trasformazione. Era molto intelligente: pensi che parlava quattro lingue. Quando ho fatto la ricerca storica ho trovato degli articoli scritti da lui che sono terribilmente attuali. Fa addirittura paura leggerli, secondo me. E ai tempi non c'era la televisione, ma la radio.

Mussolini diceva: "Il cinema è l'arma più forte". Il teatro era più pericoloso?

Non ho una grande conoscenza del teatro dell'epoca. C'era il varietà, con Totò e Vittorio De Sica. Lo scontro politico penso si facesse a mezzo stampa o nelle piazze, dove tenevano comizio i politici. E per un attore di teatro questo è importante. Ma anche dai cinegiornali, si intuisce che Mussolini spesso era in mezzo alla gente e l'arte oratoria in quel periodo era fondamentale. Oggigiorno, invece, è la televisione a essere indispensabile.

Mussolini comincia arringando la folla come socialista rivoluzionario e finisce con un'arringa dal teatro Lirico a Milano nell'inverno del '44. Poi un ultimo ruolo teatrale, quando si traveste da soldato tedesco in un camion. Dice, in



"70% of buying experiences are based on how the customer feels they are treated" (McKinsey)

Customer Relationship Management for Small and Growing Businesses

insightly **SIGN UP FREE**

CERCA LO SPETTACOLO

Provincia

Tra gli Spettacoli Nelle Rubriche

[» Ricerca Avanzata Spettacoli](#)

[» Cerca per compagnie](#) [» Cerca per teatro](#)

GLI ANNUNCI

- » Provi e Casting
- » Corsi e Seminari
- » Rassegne e Concorsi
- » Vetrina Professionisti

Promuovi le tue attività con TEATRO.IT



MEDIA PARTNER UFFICIALE



quel momento: "Mi fido più dei tedeschi che degli italiani". E' lo sfogo di uomo che si è sentito tradito e che ora vuole restituire questo tradimento?

Quella parte l'ho volutamente ignorata e spiego perché: lo spettacolo narra i fatti avvenuti il 24 luglio del '43. Mussolini non sa cosa succederà dopo: racconta fino a quel momento. Finisce lo spettacolo con questo "non sapere".

La sua uscita di scena si svolge con lui che rientra per rassegnare le dimissioni. Quando fu arrestato poi tentò il suicidio, tagliandosi le vene dei polsi. Quindi era fortemente depresso. Poi fu liberato, ma poniamo che non fosse stato liberato: noi non sappiamo cosa sarebbe successo. Quindi non c'è un giudizio su Dongo. Nello spettacolo non c'è una critica all'Italia, ma alla folla.

"La folla crea, la folla distrugge". Lo sfregio finale al corpo del Duce appeso in Piazzale Loreto, dopo che proprio il corpo di Mussolini era stato quasi venerato per oltre vent'anni. Un rito pagano fortemente spettacolarizzato per cercare di rimuovere un senso di colpa collettivo?

In quel senso può darsi di sì. Nel libro di Gustave Le Bon, che è fondamentale nella formazione di Mussolini come oratore, cito l'esempio vero della folla che durante la rivoluzione francese andò nel carcere di Parigi e trucidò 60 persone, donne e bambini. Erano di origine aristocratica. Dopo che la folla ebbe trucidato queste persone, tutti se ne tornarono a casa tranquilli. Le Bon spiega che questo è tipico della folla: la folla è capace di una violenza inaudita, ma poi rimuove tutto completamente. Entra in uno stato primordiale, primitivo. E' pericolosa per questo: perché può arrivare subito alla violenza.

I fatti di piazzale Loreto - so che non è un bel parallelo - può essere considerato quasi come un evento calcistico, in cui gli ultras si avventano contro il malcapitato tifoso avversario.

Quindi secondo me quell'evento non va giudicato. Diversa è la situazione della fucilazione, che serve ad eliminare l'avversario.

Comunque di questo nello spettacolo non parlo, perché lui non sa che morirà. Anzi, uscendo gli dispiace di perdere il potere, ma pensa alla fuga. Non ha paura della morte. Vorrebbe suicidarsi.

"Governare gli italiani non è difficile, è inutile", disse Mussolini. Perché - Prima guerra mondiale a parte - non riusciamo quasi mai ad affrontare un conflitto in maniera lineare, come fanno gli altri?

Non lo so. All'interno dello spettacolo si parla della campagna di Grecia, un po' come reazione all'invasione della Francia da parte dei tedeschi. E' lì che inizia il declino, che inizia l'abbraccio mortale.

Per fare un parallelo storico, quando gli antichi romani affrontavano in guerra le popolazioni orientali (s sofisticate), i conflitti erano brevissimi. Con i barbari era diverso.

Quindi forse gli italiani guerreggiano con modalità diverse da altri popoli perché c'è troppa cultura. Capiscono troppo bene quello che rischiano di perdere. Quello italiano è un popolo troppo civilizzato.

Le Bon al tempo parlava di razze (1893): latina, anglosassone... La nostra è troppo evoluta. Anche le guerre tra città, tra Firenze e Lucca o tra repubbliche marinare, erano commerciali, con poche distruzioni. E questo è stato un vantaggio. In più non siamo un paese coloniale. Lo siamo stati, ma per un tempo irrisorio. *"It's Timing"*, si dice nel business. Il *timing* della nostra avventura coloniale è risultato sbagliato, perché siamo arrivati alla fine. Forse, se fossimo arrivati 150 anni prima, avrebbe potuto avere un senso.

Visto che parliamo della cultura che ci anima, che invito rivolgerrebbe ai giovani per farli andare a teatro?

Il teatro ha tante sfaccettature. Può essere intrattenimento puro, ma si può anche imparare qualcosa. Questo spettacolo sicuramente è didattico. Molte persone sono andate su Wikipedia a verificare le cose che ho detto. Per il resto, siamo in un'epoca molto "televisiva". Si sta poco a contatto con le persone. Il teatro, soprattutto per me, è emozione. E' chiaro che per molto tempo è stato sottovalutato. C'è stato un intellettualismo eccessivo. Il teatro lavora con l'inconscio, con le emozioni. E' un incontro con la realtà. In un'epoca dove siamo tutti chiusi, più individualisti, può essere ancora un rito collettivo e "primordiale" da riscoprire.

Quindi, più che un consiglio ai giovani, un " Gran Consiglio"...

(Ride). Sì. Un Gran Consiglio.

Gran Consiglio (Mussolini)

Teatro 34 - Piacenza

Sabato 17 dicembre

SCHEDA SPETTACOLO

Inserita il 14 - 12 - 16

Federico Serretta

 News stesso Autore/Fonte

TAG: TOM CORRADINI GRAN CONSIGLIO MUSSOLINI PIACENZA SCUOLE

I COMMENTI DEGLI UTENTI

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

 PRECEDENTE  SUCCESSIVO

NOTIZIE PRECEDENTI


'Se Rucello fosse ancora vivo? Scriverebbe per Almodovar.'

Hikikomori: isolarsi dalla società. Il ruolo del teatro

Orietta Notari: 'Devo tutto alla mia curiosità di bambina'

A Natale 'L'uomo delle caverne' sostiene Telethon

Login Contatti Dalla Redazione Privacy Preferiti Imposta come Homepage - Siti partner: Lavoro, Arredamento

© 2003-2017 Teatro.it SaS di Paganini Massimiliano & C. - piazza San Michele n. 19 - 20020 Magnago (MI) - PI: 08617960961 - R.E.A. Milano 2037420 del 11/04/2014
Iscrizione al ROC 248522 del 19/05/2014 - Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Milano il 30/05/2008 - n. 342 - Direttore Responsabile Riccardo Limongi 

PROSA/2. Applausi convinti al Bixio per lo spettacolo premiato al Fringe Festival di Praga

1943, ombre e luci su Mussolini senza usare le lenti dell'ideologia

Corradini ritrae forza e fragilità del Duce nella sua complessità

Lorenzo Parolin
VICENZA

Ci voleva l'Inghilterra per regalare a Vicenza uno spettacolo profondo e coraggioso. L'Inghilterra perché "Gran Consiglio Mussolini", due sere fa al Bixio di via Mameli, nasce in inglese per il pubblico d'oltremarina. Lì, la seconda guerra mondiale è una pagina da leggere con gli occhi dei vincitori e Mussolini è una figura che non sposta i consensi elettorali. Così, se

ne può seguire la vicenda politica e umana senza indossare le lenti dell'ideologia. È quanto ha fatto Tom Corradini, autore, interprete e regista della pièce, premiata come miglior performance al Fringe Festival di Praga. È la notte tra il 24 e 25 luglio del 1943, gli alleati premono da sud, Roma è destinata a cadere e la parabola di Mussolini entra in fase declinante. Nelle stanze di palazzo Venezia, dove il capo del governo si è ritirato, comincia un lungo flash-

back che va dall'infanzia in Romagna, agli anni del socialismo, al fascismo d' "antemarcia", alla costruzione del consenso. Ultimi, la guerra e il patto mortale con il nazismo di Hitler a conclusione di una sequenza nella quale Corradini spazia dall'antropologia alla psicoanalisi. Due , in ogni caso, sono i capisaldi di "Gran Consiglio Mussolini". In prima battuta, la distinzione, marcata più volte, tra fascismo italiano, e nazionalsocialismo tedesco (e Hitler, non a caso, ha le fattezze di un pupazzo deforme). Il padre nobile, in questo caso, è lo storico Renzo De Felice, liberale, tra i primi, nell'Ita-

lia postbellica, a rompere il tabù del fascismo come "male assoluto". Così, del Ventennio, Corradini rileva le ombre, ma anche il consenso quasi unanime fino alle leggi razziali, e il credito conquistato in ambito internazionale di cui Winston Churchill fu il principale interprete. In seconda battuta, lo spettacolo legge l'ultimo Mussolini anche come vittima degli eventi. Da un (colpevole) errore di valutazione sulla durata del conflitto dopo la fase della guerra-lampo, alla campagna di Grecia in risposta agli sgarbi del Fuhrer, alla necessità di umiliarsi a chiedere l'aiuto tedesco, alla restituzio-



Tom Corradini sul palco del Bixio, autore, interprete e regista

ne del favore in Russia, dal '40 in poi la vicenda entra in una spirale dalla quale, suo malgrado, Benito Mussolini non riesce a liberarsi. Dell'uomo osannato come il Duce, emergono punti di forza e fragilità, in uno spettacolo che in poco meno di un'ora e mezzo restituisce la complessità di un'epoca non riducibile a semplice "malattia morale" dell'Italia. Stupisce, semmai, che nel 2015 il pubblico debba ancora attendere ancora qualche secondo prima di scaldare l'applauso per uno spettacolo che ha ottenuto consensi internazionali. La fine del fascismo, ormai, è materia da libri di storia, e non sarà certo una serata in cui Mussolini fa la figura dell'essere umano a mettere in crisi l'ordinamento democratico. "Gran Consiglio", quindi, merita di portare a casa un battimani convinto. Senza "se" e senza "ma", come si dice oggi. ■

Lorenzo Parolin – Il Giornale di Vicenza – 23 novembre 2017

[\(vai all'articolo su internet\)](#)

1943, ombre e luci su Mussolini senza usare le lenti dell'ideologia

Ci voleva l'Inghilterra per regalare a Vicenza uno spettacolo profondo e coraggioso. L'Inghilterra perché "Gran Consiglio Mussolini", due sere fa al Bixio di via Mameli, nasce in inglese per il pubblico d'oltremarina. Lì, la seconda guerra mondiale è una pagina da leggere con gli occhi dei vincitori e Mussolini è una figura che non sposta i consensi elettorali. Così, se ne può seguire la vicenda politica e umana senza indossare le lenti dell'ideologia. È quanto ha fatto Tom Corradini, autore, interprete e regista della pièce, premiata come miglior performance al Fringe Festival di Praga. È la notte tra il 24 e 25 luglio del 1943, gli alleati premono da sud, Roma è destinata a cadere e la parabola di Mussolini entra in fase declinante. Nelle stanze di palazzo Venezia, dove il capo del governo si è ritirato, comincia un lungo flashback che va dall'infanzia in Romagna, agli anni del socialismo, al fascismo d' "antemarcia", alla costruzione del consenso. Ultimi, la guerra e il patto mortale con il nazismo di Hitler a conclusione di una sequenza nella quale Corradini spazia dall'antropologia alla psicoanalisi. Due , in ogni caso, sono i capisaldi di "Gran Consiglio Mussolini". In prima battuta, la distinzione, marcata più volte, tra fascismo italiano, e nazionalsocialismo tedesco (e Hitler, non a caso, ha le fattezze di un pupazzo deforme). Il padre nobile, in questo caso, è lo storico Renzo De Felice, liberale, tra i primi, nell'Italia postbellica, a rompere il tabù del fascismo come "male assoluto". Così, del Ventennio, Corradini rileva le ombre, ma anche il consenso quasi unanime fino alle leggi razziali, e il credito conquistato in ambito internazionale di cui Winston Churchill fu il principale interprete. In seconda battuta, lo spettacolo legge l'ultimo Mussolini anche come vittima degli eventi. Da un (colpevole) errore di valutazione sulla durata del conflitto dopo la fase della guerra-lampo, alla campagna di Grecia in risposta agli sgarbi del Fuhrer, alla necessità di umiliarsi a chiedere l'aiuto tedesco, alla restituzione del favore in Russia, dal '40 in poi la vicenda entra in una spirale dalla quale, suo malgrado, Benito Mussolini non riesce a liberarsi. Dell'uomo osannato come il Duce, emergono punti di forza e fragilità, in uno spettacolo che in poco meno di un'ora e mezzo restituisce la complessità di un'epoca non riducibile a semplice "malattia morale" dell'Italia. Stupisce, semmai, che nel

2015 il pubblico debba ancora attendere ancora qualche secondo prima di scaldare l'applauso per uno spettacolo che ha ottenuto consensi internazionali. La fine del fascismo, ormai, è materia da libri di storia, e non sarà certo una serata in cui Mussolini fa la figura dell'essere umano a mettere in crisi l'ordinamento democratico. "Gran Consiglio", quindi, merita di portare a casa un battimani convinto. Senza "se" e senza "ma", come si dice oggi

Mussolini, il percorso umano e politico

Nell'originale "Gran Consiglio" con Tom Corradini al Trieste 34

di MATTEO PRATI

Il cuore accelerato di un uomo solo, la sua articolata piattaforma emotiva. I pensieri in ebollizione, si dibatte, la stretta del dubbio lo sta divorando, cammina nervosamente, alza il mento, il sopracciglio fisso, suona il violino e cita stralci di letteratura. Quell'uomo è Benito Mussolini, il dittatore controverso, la parabola di un politico «che si credeva un genio ed è giunto alla totale disfatta militare».

Nella mente di Mussolini prova ad entrarci, con un approccio acuto e ironico, Tom Corradini autore, interprete e regista della pièce *Gran Consiglio (Mussolini)*, premiata come miglior performance al

Racconto nato in inglese
«Senza ricorrere a ideologie, ho voluto far risaltare la parte più intima e fallibile»

Fringe Festival di Praga e proposta sul palco del Trieste 34. Corradini lo coglie nel momento più complesso della sua esistenza, la vulnerabilità, le debolezze, le passioni che emergono per poi perdere definitivamente smalto. Un Mussolini affogato nell'ansia, corroso da interrogativi e sussulti d'orgoglio. Siamo nel 1943, il Gran Consiglio del Fascismo è riunito per definire la rimozione del Duce dalla carica di Capo di Stato. Lui è rinchiuso al-

l'interno dello studio di Palazzo Venezia, qui rievoca le tracce del suo destino. Una sorte che gli sta voltando le spalle. Per risollevarsi rianniva la memoria. E quindi un salto in Romagna al paese natale, le umili origini, i baci al padre Alessandro e la madre Rosa, l'ingresso in politica, il socialismo, il potere. Ma anche il rapporto con Hitler e Churchill, le leggi razziali, la dichiarazione di guerra, la caduta.

«Il racconto - spiega Corradini - nasce originariamente come spettacolo comico-storico diretto a un pubblico straniero e anglofono. Successivamente ho deciso di riadattarlo in lingua italiana. Il testo è frutto di una ricerca approfondita sulla figura di Benito Mussolini, un leader dalla personalità



A sinistra: Tom Corradini in una scena dello spettacolo (foto Del Papai)

politica, che ha segnato la storia d'Italia e d'Europa. Un personaggio difficile da interpretare. Volevo, senza ricorrere ad ideologie, far risaltare la sua parte "intima" che è scon-

osciuta ai più. In scena Corradini è l'unico protagonista. Per narrare queste vicende utilizza il linguaggio del clown tanto caro ad un performer come Tom che, dopo essersi diplomato all'Atelier

Teatro Fisico di Philip Radice di Torino (metodo Lecoq), è stato finalista nelle edizioni 2009 e 2010 del festival di teatro di strada per ragazzi Lunatica, vincitore del concorso nazionale di letteratura umoristica *Parole da ridere* nell'ambito del Festival Nazionale Del Cabaret 2004, finalista al Festival Nazionale Del Cabaret 2006, Festival Cabaret Emergente e Cabaret Amore Mio di Crottamare.

Si è esibito con i suoi spettacoli in Italia, Regno Unito, Repubblica Ceca e Germania. Al termine dell'esibizione piacentina l'attore si è confrontato con gli spettatori rispondendo ad alcuni quesiti sugli elementi più caratterizzanti della sceneggiatura.

lonevolfilm

Lettori fissi

Archivio blog

▼ 2015 (72)

▼ novembre (7)

GRAN CONSIGLIO recensione di Daniele Giordano

FANTASTICA CHIUSURA recensione di Daniele Giordano...

L'ITALIOTA recensione di Daniele Giordano

TOH, GUARDA... C'E' IL MOLOCH recensione di Daniele ...

ECCO UN ESEMPIO DA IMITARE ! di Daniele Giordano

TOH, GUARDA... C'E' IL MOLOCH recensione di Daniele ...

APPUNTAMENTI MUSICALI A TORINO recensione di Daniele...

► ottobre (8)

► settembre (7)

► agosto (2)

► luglio (3)

► giugno (3)

► maggio (9)

► aprile (6)

► marzo (8)

► febbraio (9)

► gennaio (10)

► 2014 (64)

► 2013 (47)

► 2012 (52)

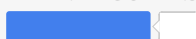
► 2011 (86)

► 2010 (15)

Informazioni personali

Le mie foto

DANIELE GIORDANO



Visualizza il mio profilo completo

martedì 17 novembre 2015

GRAN CONSIGLIO recensione di Daniele Giordano

Chi approda al Molo di Lilith... deve obbligatoriamente possedere "la tessera Arci" per accedere! Questo non è un problema per chi si avventura al 7 di via Cigliano in Torino. Varcata la soglia, trovi un pregevole cortile ben tenuto, poco ammirato in questo periodo considerato il clima invernale a differenza di come sarà gradito nei mesi successivi ma ora, preso in ostaggio solo dai fumoir. Una graziosa e sorridente persona di nome Claudia, nell'accoglierti, potrà risolvere l'impedimento regolandoti con l'associazione fornendoti la tessera, oltre a farti sentire a tuo agio. Entrando, sembra uno di quei locali marinari, tra nasse, gomene e reti appese, qua e là troviamo sparsi manichini vestiti con abiti di scena, quasi per aumentarne il numero già cospicuo degli abituali frequentatori... oppure messi a guardia...questo non è da sapere! Tra un'apertura di porta e l'altra, fuoriesce dalla cucina un odore che sa di buono, invitante. Sono i manicaretti genuini che la simpatica Marta abitualmente prepara ogni giorno, con prezzi popolarissimi e accessibili considerato il clima che si respira... aiuta entrambe le parti. Al banco troviamo Max, insieme alle citate signore, sono parte della compagnia "L'Interrezza non è il mio forte" propone con minuziosa capacità la mescolta e spiegazioni sulle birre artigianali, in attesa di presentare sul palco l'ospite di turno. Salendo sul palco, piace introdurre le consuetudini fondamentali della casa, su cosa potresti trovare sempre sia nel bere sia nel mangiare, soprattutto quello che non troverai mai per scelta e a ragion di causa! Lo spettacolo introdotto, è stato nominato per il Performance Award al Fringe Festival di Praga 2015 in lingua del luogo, ottenendo consensi. A Torino invece, per il suo debutto, è recitato in italiano. Si tratta di un monologo di e con Tom Corradini che dopo aver lasciato i panni dei Supereroi, si cimenta in un testo di elevato spessore storico, facendo rivivere "da protagonista" la giornata del 24 luglio 1943 a Roma, rivestendo i panni del Duce. Il Gran Consiglio del Fascismo quel giorno, dopo gli insuccessi dell'esercito italiano da lui causati, si riunisce per discutere la rimozione di BENITO MUSSOLINI. In attesa del verdetto, egli si ritira nel suo studio di Palazzo Venezia. Durante quell'ora di solitudine, la mente rievoca questo formidabile viaggio, su come il destino abbia giocato un ruolo importante per lui, da povere e umili origini, portarlo a essere il capo Supremo d'Italia. Il Corradini, con scrupolosa ricerca sia negli abiti sia nel dialogo durante il suo soliloquio, esibisce la qualità di attore con padronanza scenica, anche se a nostro avviso è ancora un "lavoro in corso" cioè da smussare non tanto nel dialogo che con sagacia perizia ottiene l'attenzione del pubblico, bensì sulla postura dell'individuo rappresentato, per il resto non sono mancati i commenti favorevoli, apprezzandone il lavoro svolto dall'artista.

Torino (Italia), lunedì 16 novembre 2015



Pubblicato da DANIELE GIORDANO a 01:16

Etichette: [blogger Daniele Giordano](#), [blogger lonevolfilm.blogspot.com](#), [Daniele Giordano recensioni](#), [Daniele Giordano Recensioni Teatrali](#), [Gran Consiglio](#), [Tom Corradini](#)

Nessun commento:

[Posta un commento](#)

